

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato « » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## Montalcino

invita il forestiero, quanti sono amatori del bello, a visitare la sua

### Mostra d'arte antica.

Invita il forestiero, quanti ebbero da natura senso gentile, ad ammirare gran parte del suo patrimonio artistico.

Dai dipinti di Bartolo Fredi, del Cellini, del Beccafumi alle pitture del Sodoma, del Sano di Pietro, del Salimbeni . . . — dalle opere in terra cotta invetriata bianca del Sansovino ai bassorilievi parimenti in terra cotta invetriata bianca di Luca della Robbia, — dalle pianete interamente istoriate in tessitura a vario colore ai piviali con fiorami ricamati di seta a colori e a oro, dalle statue di legno dipinte ai paliotti di lama d'oro a ricamo, dai cofani alla Sacra Bibbia (due grossi volumi in pergamena con miniature e figure, sec. XII) . . . tutto offrirà al visitatore di che ricrearsi l'animo, lo spirito.

Venga il forestiero, salga la nostra ubertosa e ridente collina, il monte vetusto *qui traxit ab ilice nomen*, e, non giunto ancora fra noi, gli si parrà dinanzi, con le sue torri merlate la Rocca gloriosa onde un senese

*averulte drappello, ancor quatt'anni  
oppose alla mitraglia del tiranni . . .  
la repubblica sua percossa a morte,*

e di dove i nostri avi seppero resistere da prodi, pur provando tutte le strettezze e le ansie di una terra assediata, contro le soldatesche di Carlo V, duce di don Garzia di Toledo.

Felicemente ideata da alcuni dei nostri migliori cittadini, incoraggiata con tutto il fervore del suo animo buono dal Soprintendente della Provincia di Siena prof. Bacci, questa Mostra costituirà per Montalcino un avvenimento artistico dei più solenni e geniali.

Montalcino potrà registrare con legittimo orgoglio i giorni di tale evento tra le sue più care memorie. (Vedi in cronaca)

Adolfo Temperini

## Il significato di una vittoria

Un popolo che non si accascia sotto i colpi della sventura, un popolo che pur debellato in guerra lavora con tenacia per il suo nuovo destino, questo non può mancargli. La Germania è una grande Nazione, il suo popolo forte e laborioso non ha che un solo programma: risollevarsi, mettersi sulla via della riscossa, prepararsi al giorno lontano, ma fatale!

Certo se quel caparbio di Francesco Giuseppe, l'oppressore di nostra gente, non si fosse ricusato a dare all'Italia quello che era suo, a reintegrarla nei suoi naturali confini, l'esito della guerra sarebbe stato diverso e noi saremmo ancora in ottimi rapporti colla grande e potente nazione.

I giornali dicono che la nomina del maresciallo, Hindenburg ha prodotto e-

norme impressione in Francia. Era naturale: la Francia non si dissimula la profonda significazione e le conseguenze politiche della vittoria del vecchio Maresciallo. Sa la Francia che nella Germania fin da quando uscì dalla guerra sconfitta si coltiva l'idea della rivincita.

La nomina di Hindenburg riflette dunque i veri sentimenti, lo spirito del popolo tedesco; è la maturazione di questo spirito che ha saputo attendere, che saprà attendere, ma che intuisce che il momento più critico è stato superato. Scrive *Rastignac*: Ancora una volta la Germania ha nel Capo dello Stato il capo dell'esercito; e se l'esercito non è visibile, perchè non ha l'uniforme, questo non significa che non esista e non possa esistere, e che all'appello del Capo non risponda *Presente* da tutte le scuole e le famiglie e dai solchi sconvolti della patria.

## I debiti di guerra

Il problema di questi debiti non si è ancora avviato alla sua logica soluzione.

In verità è assolutamente strano che si continui a voler pretendere dall'Italia il pagamento di quei debiti di guerra che essa ha dovuto contrarre nell'interesse di tutti gli Stati scesi contro gli Imperi Centrali, quando all'incontro non si è ancora sistemata — e speriamo che ad una sistemazione si giunga la questione delle riparazioni spettanti all'Italia.

Ora, che proprio dall'America e dall'Inghilterra si voglia il pagamento dei nostri debiti di guerra, quando è indiscutibilmente vero che la guerra è stata fatta dall'Italia anche per l'Inghilterra e per l'America le quali si sarebbero ben guardate dall'intervenire nel conflitto se non fossero state direttamente interessate e danneggiate, è tale assurdità non soltanto sentimentale, ma altresì politica, che ci sembra perfino impossibile che dopo anni e anni dall'armistizio, si sia ancora a questo punto penoso. Diciamo penoso, e potremmo dire penosissimo, perchè realmente il peso degli impegni che graverebbero sul bilancio italiano per il solo effetto del pagamento degli interessi sarebbe così formidabile che basterebbe per sé stesso a spostare il nostro equilibrio finanziario; equilibrio raggiunto con così gravi sacrifici dei nostri tartassati contribuenti!

E quando noi pensiamo alle conseguenze così pericolose per la nostra economia nazionale che derivano in linea di-

retta dal fatto incombente dei debiti fatti dall'Italia soltanto ed unicamente per la guerra, vale a dire, per la vittoria comune, non possiamo che rammaricarci profondamente che finora tale questione non sia stata portata al giudizio delle anche troppo numerose conferenze con quella schiettezza e quella decisione che sarebbero state necessarie.

Ora bisogna dire all'Inghilterra ed all'America che il nostro Paese non è una terra di straccioni — come forse molti si ostinano a credere — ma una terra generosa e laboriosa dove le idee migliori e più nobili trovano la loro pratica attuazione, se pure attraverso ad inevitabili intemperanze politiche e sociali dovute al carattere della razza.

Non parliamo poi delle famose riparazioni le quali avrebbero dovuto esserci date dagli Stati nemici, perchè anche un imbecille può constatare in che cosa esse si sono risolte per noi, quando il nostro immediato e diretto avversario — l'Austria — era ridotto or non sono molti mesi a non avere, letteralmente, di che vivere.

E allora? Possibile che la famosa solidarietà di guerra si sia mutata dopo la guerra in una simile ingratitudine, per cui una Nazione che ha dato alla causa comune mezzo milione di morti debba essere trattata alla stregua dei debitori morosi?

E fino a quando si vorrà lasciare sussistere una situazione che per il popolo italiano è assolutamente ingiusta?

## LOTTA ANTIBLASFEMA

Uomini di ogni idea e d'ogni pensiero, uomini di tutte le più svariate opinioni, oggi sono uniti fra loro nella campagna contro la bestemmia, vizio purtroppo diffuso, vizio orribile che disonora la nostra Patria e deturpa la lingua armoniosa di Dante e di Manzoni.

La civiltà italiana, che dalla culla di Roma nacque limpida e bella e a tutti si fece maestra e su tutti conquistò un mirabile primato, oggi per il solo fatto di uno sconcio parlare si trova scemata nel suo onore, diminuita nella sua dignità. L'idioma del « bel Paese » che i nostri grandi cantarono con rime sublimi e con inni armoniosi, quell'idioma che formò l'ammirazione e l'invidia dei popoli stranieri, quell'idioma che dovrebbe essere il patrimonio più sacro della nostra gente di oggi, per la stoltezza di molti italiani, ha perduto la chiarezza del suono, ha diminuito l'ammirazione dello straniero.

Vergogna che per le nostre contrade splendenti di sole, ricche di arte e pieno di fede ebraica una parlata turpe e blasfema.

Vergogna che nelle nostre famiglie, ove i figli dovrebbero apprendere affetto puro, linguaggio retto, suon invece una lingua sguainata e triviale,

e le madri, tante madri, che dovrebbero essere della loro prole le prime educatrici, diano invece esempio di sconcio parlare.

Vergogna che nelle nostre officine i padroni permettano che tra il cigolio delle macchine si offenda la fede degli avi.

Vergogna che pur nelle campagne siasi diffuso il mal vezzo della bestemmia, e grandi e piccoli, vecchi e donne levino l'insulto codardo al cielo.

Vergogna che studenti, signori, borghesi, creature privilegiate, cui la ricchezza e gli agi creano senza dubbio maggiori responsabilità e più alti doveri, bestemmino dappertutto nei circoli e nei caffè, nelle vie e nelle piazze.

Vergogna insomma che sulla terra dei grandi e degli eroi, di Dante e di Manzoni, di Michelangelo e di Verdi, gravi l'obbrobrio primato di « gente bestemmiatrice ».

La bestemmia è l'espressione depravante di quanto più basso l'anima umana possa albergare. È quindi detestabile nel nome della moralità e della civiltà.

La nobile crociata contro la bestemmia e il turpiloquio è partita dalla città di Verona, alla quale non v'è animo bennato che non renda omaggio ed onori.

## Il Prefetto di Roma sancisce il divieto di bestemmiare

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato e il R. Prefetto di Roma ha vistato con N. 1869 del 6 febbraio 1925 ai sensi e per gli effetti dell'art. 217 della legge Comunale e Provinciale la deliberazione in data 22 luglio 1924 del Consiglio Comunale di Civitavecchia con la quale si inseriva nel vigente Regolamento di Pulizia Urbana la seguente nuova disposizione:

« Resta proibito di profferire in pubblico o nei pubblici esercizi bestemmie, parole oscene e turpitudini in genere che offendono la morale, l'educazione, la religione e il buon costume. È fatto pure divieto di sporcare i muri con frasi e disegni osceni ».

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

La cerimonia, esaltatrice del Natale di Roma e del lavoro a un tempo, si svolse nella più lieta serenità. I negozi rimasero chiusi e il simbolo sacro della Patria videsi sventolare dappertutto.

Alle ore 18 in piazza Salimbeni ebbe luogo il comizio, presente un pubblico numerosissimo. Oratore Luigi prof. Granata, segretario provinciale delle Corporazioni fasciste. Esordì accennando alla formazione della nuova coscienza italiana, scaturita dalla guerra vittoriosa e dalla rivoluzione fascista. Salutò tutti i produttori, uomini di fatica e d'intelletto, datori di lavoro, cervello e mano che diuturnamente in un'opera di collaborazione armonica danno potenza e forza all'Italia nel mondo e, continuando, spiegò il significato etico e sociale delle Corporazioni fasciste le quali sono contro il sindacalismo rosso, e cioè contro la lotta di classe. Bollò a fuoco tutti i partiti del vecchio regime, tutti gli uomini della disfatta e del disonore.

Passando a dire dello sviluppo che dovrà avere la rivoluzione fascista, il prof. Granata ammonì che saranno mandati via dalla Amministrazioni pubbliche, tanto dello Stato come dei Comuni, tutti i dipendenti che, pur MANGIANDO IL PANE DELLO STATO E DEI COMUNI, fanno propaganda di idee sovversive più o meno palesemente. Chiuse con un inno a Siena la me-

ravigliosa città dei Comuni e della Rinascenza.

Uno scroscio di applausi salutò la fine della bella orazione.

Presso la Federazione Sindacale Fascista si è tenuto il convegno del personale delle Ricevitorie Postelegrafoniche della nostra Provincia.

Moltissimi gli intervenuti. Parlò — fra gli altri — il prof. Granata. Dopo la nomina del nuovo Comitato alcuni dei presenti fecero rilevare la inferiorità della classe su tutte le altre per la mancanza di un equo trattamento per la vecchiaia e all'unanimità fu approvato un ordine del giorno col quale i ricevitori fanno voti affinché si insistesse ancora per la immediata attuazione della Cassa pensioni con effetto retroattivo.

## Da Buonconvento

Celebrazione. — Il giorno sacro al Natale di Roma ed alla glorificazione del lavoro è stato celebrato in forma solenne, austera e commovente.

Era il popolo tutto del Capoluogo, erano i lavoratori tutti delle campagne, che, raccolti in massa possente e compatta sotto alla bandiera di Italia, sotto alle fiamme dei fasci e dei sindacati, subivano il fascino della Idea, sentivano l'anima propria invasa e pervasa dallo spirito purificatore e caldo della Fede fascista.

Nelle prime ore della mattina, un corteo vivificato dai colori di bandiere e vessilli, sostò dinanzi alla lapide che ricorda ed eterna la gloria dei caduti. Nessuna parola fu pronunciata: una fresca e grande corona di lauro si posò sul marmo freddo: le note gravi del Piave si elevarono nella luminosa purità del mattino di aprile: le fronti si chinarono commosse: allo spirito dei Caduti si congiunsero in quell'istante di Comunione divina le anime dei mortali.

Nella sera, il paese, raggiante di luci e di colori, fu animato da una adunata grandiosa: il gonfalone comunale, fiancheggiato dal Sindaco sig. Meoni e dal Segretario del Fascio Donatini, la bandiera dei Combattenti, la fiamma fascista, i gagliardetti dei sindacati tutti, delle Avanguardie, dei Balilla, procedevano alla testa di una massa compatta di popolo che incuteva negli animi un sentimento grande di potenza e di austerità.

Dinanzi alla sede del Fascio, bella di luci e di colori, un discorso elevato per forma nobile per contenuto, fu pronunciato dal Membro del Direttorio e Presidente dei Combattenti dott. Ciro Tempesti. Le parole fluivano facili e commosse dal cuore: giungevano grate al cuore del popolo dei lavoratori, dei fascisti. Tutti plaudirono con spontanea sincerità.

Il ricordo della giornata luminosa e serena rimane dolce negli animi.

## IL MAGGIO

Dalle africane arene  
ecco in suo volo snella  
munita del maggio viene  
a noi la rondinella.

Per l'aere serena  
vola, rivola e canta  
e d'amor colla vena  
dolce ogni cuore incanta.

Ecco la terra ancora  
ci sembra un paradiso!  
La collina s'infiora  
natura è tutta un riso.

Un riso che si spande  
e pei piani e pei monti,  
per le deserte lande  
e in sen di chiari fonti.

Vago così fors'era  
quando l'Elerno a un detto  
bello di primavera  
fè il mondo giovinello.

O tu, Signore cortese  
a noi di grazie e doni  
al nostro bel Paese,  
quanta letizia doni!

Le messi benedici,  
benedici il vignolo,  
le prate e le pendici,  
l'orticello e il fruttolo:

la vispa fanciulletta,  
il lieto garzoncello,  
la buona giovinetta,  
il mesto vecchiarello.

Alfin sian benedetto  
di tuo gaudio, o Signore,  
le case poverette  
dei figli del dolore.

(Sono versi del nostro  
Montedeleccio, S. Brigidi)

## Pellegrinaggi al fronte

L'Associazione Nazionale Combattenti ha deliberato di celebrare il X anniversario della nostra dichiarazione di guerra con due grandi pellegrinaggi sui campi di battaglia che si svolgeranno tra la fine di maggio e i primi di giugno e che saranno dalla stessa organizzati con la collaborazione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Il primo pellegrinaggio avrà inizio il giorno 29 maggio: partendo da Bassano, visiterà il M. Grappa, il M. Tomba, il Montello; pernoverà a Treviso, si recherà a Cava Zuccherina, Caposile, S. Donà del Piave, Maserada, Ponte della Priula, Conegliano e finirà a Vittorio Veneto il 31.

Il secondo si inizierà il 31 stesso a Vittorio Veneto per passare da Sacile, Pordenone, Codroipo e pernoverà a Udine. Quindi visiterà Cividale, Caporetto, S. Lucia, Plava, M. Podgora, Gorizia, S. Michele, Radipuglia, Montalcone, e Trieste, dove passerà la notte sul 3 giugno.

A Vittorio Veneto il 31 Maggio giorno in cui termina il primo pellegrinaggio e si inizia il secondo, avrà luogo una grande cerimonia commemorativa alla quale interverranno S. M. il Re, il Governo, le più alte Autorità dello Stato ed i maggiori Artefici della vittoria.

L'Ente organizzerà tutti i servizi logistici. La spesa per ognuno dei pellegrini è di L. 229, oltre il viaggio per il quale si spera di avere la riduzione del 75 per cento.

Lassù, in cospetto ai più sacri ricordi dei nostri sacrifici e delle nostre glorie, dinanzi alle Tombe dei Compagni Caduti, dimenticando i contrasti di parte e tutto quanto è motivo di divisione degli spiriti dovrà rinnovarsi quel patto di fratellanza per cui, in ogni vicenda della vita, ci possiamo trovare sempre concordi nell'adempimento dei propri doveri civili e sociali e nella comune aspirazione ad una sempre maggiore grandezza e prosperità della Patria.

## La Guida di Montalcino

Il forestiero che capita a Montalcino o che nella stagione estiva vi si porta attratto dal clima fresco e salubre, dall'aria pura ed ossigenata, niente o poco sa della storia gloriosa di questa cittadina e neppure noti gli sono i tesori artistici che esistono nel territorio del Comune. Nessuno per conseguenza può non riconoscere la necessità per il forestiero di una Guida.

Era da molto tempo che avevo raccolto il materiale per un lavoro storico-artistico. Mi sono indotto finalmente a pubblicarlo per invogliare altri a far meglio di me; giacché un lavoro più ampio, completo, e quindi di maggiore interesse si ha ragione di pretendere da chi, fornito di mezzi finanziari, può recarsi fuori del proprio paese per rintracciare in Archivi e in Biblioteche le notizie occorrenti.

Comunque ritengo che il mio lavoro non sarà inutile e che specialmente i concittadini miei gli faranno buon viso.

Dentro il corrente mese mi recherà a Firenze o a Siena per le necessarie trattative con uno di quei editori.

La Guida (sulle 150 pagine) consta di sei parti: *Montalcino nella luce della sua storia gloriosa* — *Le opere d'arte in Montalcino e nel suo territorio* — *L'abazia di S. Antimo e il suo bel Tempio* — *Le bellezze naturali di Montalcino* — *Gli Istituti* — *Gli uomini più insigni nel campo scientifico e in quello della beneficenza.*

Adolfo Temperini  
Bibliotecario comunale

## CRONACA

IL NATALE DI ROMA fu festeggiato degnamente anche a Montalcino. A tutti gli edifici pubblici e a moltissime case venne esposto il tricolore fin dal mattino. Alle ore 15 da piazza Cavour mosse un corteo, composto delle Autorità,

delle Associazioni, dei Fasci e percorse le arterie principali della città al suono di « Giovinezza » e di altri inni patriottici. Il corteo sostò in piazza Margherita dove sotto il loggiato monumentale pronunziò un eloquente discorso commemorativo della solenne ricorrenza l' on. Rotigliano che era da poco arrivato a Montalcino ricevuto dal sindaco sig. Angelini, dagli assessori ing. cav. Costanti e Bartalucci, dal segretario politico del Fascio sig. Castelli, dal sig. Bruno Crocchi e da altri. L' on. Rotigliano accennò prima all' opera disfattista compiuta dai socialisti e che ci portò all'onta di Caporetto. Parlò poi della fiacca e rinunciataria politica dei governi democratici e delle loro continue transazioni coi partiti estremi. Esaltò con belle ed alate parole il movimento fascista al quale si deve la formazione della nuova coscienza nazionale. Fece notare i benefici della collaborazione di classe: una volta tristi politici spargevano tra le folle più incolte l' odio, oggi il fascismo porta in mezzo a loro per il bene e nell' interesse di tutti la parola di amore e di fratellanza. L' oratore, dopo avere accennato alla Marcia su Roma dovuta alla genialità folgorante di Benito Mussolini, passò a dire del Natale di Roma chiudendo con una magnifica sinagliante perorazione.

Il bellissimo discorso, più volte interrotto da applausi, fu alla fine accolto da una calorosa ovazione.

La musica intonò « Giovinezza » e ricomposi il corteo ci portammo in Piazza Cavour dove ebbe termine la cerimonia commemorativa della sacra ricorrenza.

In una sala delle Stanze civiche fu offerto al deputato fascista un rinfresco presenti le Autorità, il direttorio del Fascio, ed altre personalità. L' on. Rotigliano ripartì poco dopo festeggiatissimo dalla popolazione e dalla musica.

La sera furono vagamente illuminate a lampadine elettriche tricolori le artistiche arcate delle Loggie di piazza Margherita a cura del nostro Magliacani Antonio.

Volle il Fascismo restauratore delle fortune della Patria che il Natale di Roma fosse la festa del lavoro. Or bene da noi la *massa operaia* si astenne in quel giorno dal lavoro? Diciamo la verità, pochissimi fecero festa e meno ancora presero parte al corteo. Nella *massa* non si è ancora formata una coscienza italiana, segno che segue ancora ideologie false e bugiarde, i tristi predicatori d' odio. Andiamo o amici fascisti in mezzo ai lavoratori e diciamo loro una parola calda di persuasione, che cioè Patria e lavoro sono due ideali che non possono scindersi in quanto, essendo il lavoro, produzione e ricchezza nazionale, pura sergente di vita e di bene per tutti, la Nazione, la Patria, che è la grande e bella casa di tutti, deve essere soave palpito, dolce carezza, religione santa anch'è delle masse lavoratrici. La Patria è una realtà innegabile; la Patria non si sopprime nè si rinnega in nome di ideologie assurde e *malvagie, e nemmeno si ritorna all'orgia bolscevica.*

**Delle FESTE QUINQUELUSTRI** pubblicammo il programma nel numero precedente. Ricordiamo che nel Tempio della Madonna del Soccorso avremo eccellente musica e fuori, di trattamenti pubblici, oltre alle Tombole nei giorni 8, 9 e 11, avremo corse di cavalli e ciclistiche, accensione di macchine pirotecniche della prem. ditta Tazzi di Firenze, illuminazione del viale Piero Strozzi e della facciata del Tempio della Madonna e Fiera di beneficenza pro l'Auto Letticia che il Magistrato della Confraternita di Mitiga che il Magistrato della Confraternita di Mitiga si è lodevolmente proposto di acquistare a maggior sollievo dei malati da trasportarsi ai luoghi di cura. Ma quello che caratterizzerà le feste sarà la *Mostra d' arte antica* la quale promette di avere il successo desiderato.

Come è noto le feste cominceranno giovedì prossimo 7 per terminare la sera del 12 successivo. Si celebrano in omaggio della Madonna del Soccorso, patrona della città.

« Torna la cara ricorrenza quinquelustre —

sono parole che si leggono in un lavoretto storico del nostro direttore Adolfo Temperini sul Tempio e sull' Immagine della Madonna del Soccorso — e il popolo montalcinese si appresta a « rendere omaggio devoto alla sua eccelsa Patrona, a portare in processione fra cantici e fiori « l' agosto Simulacro. Torna, atteso con grande « desiderio, il lieto evento, e nel Tempio sacro « noi leveremo fervida, con cuore puro di italiani « e di cristiani, la invocazione bella dolcissima « che balzò su dall' anima dei padri nostri: *Maria « mater gratiae, advocata Ilcinensium, ora pro « nobis!* Con cuore — ripeto — di italiani e di « cristiani, in quanto abbiamo compreso appieno « quello che ci dice la storia da gran tempo (fin « da quando la nostra libertà spirava a Gavinana « e qui in Montalcino con l' eroico tramonto di « Firenze e di Siena, e per bocca da ultimo del « Macchiavelli) che cioè l' Italia cadeva e diventava serva e ludibrio dello straniero perchè le « era mancata la doppia virtù delle *armi* e della « *fede*.

**MOSTRA D'ARTE ANTICA.** — Fervono i lavori nel Palazzo comunale per la organizzazione di questa Mostra che riuscirà — ripetiamo — assai interessante e suggestiva e che varrà a dimostrare quale e quanto prezioso patrimonio artistico esista in Montalcino e nel suo territorio.

Per il successo della Mostra è di buon auspicio l' interessamento davvero premuroso dell' illustre Soprintendente dei monumenti della Provincia di Siena, prof. Peleo Bacci, il quale si è portato a Montalcino più volte e ha dato con quella competenza ed autorità che tutti gli riconosciamo preziosi suggerimenti per la coloritura delle sale e la disposizione degli oggetti.

Di buon auspicio è altresì la fervida attività che spiega l' egregio presidente del Comitato organizzatore, cav. ing. Giovanni Costanti, efficacemente e validamente coadiuvato dal segretario canonico don Fante Santi e del giovane Giovanni Fatini.

La Mostra verrà aperta la mattina di venerdì 8 e chiusa nel settembre venturo.

Ancora una volta noi plaudiamo alla felice idea di questa Mostra, perchè l' arte, il bello in tutte le sue varie manifestazioni, è tanta parte dell' ingentilimento degli animi, dei costumi di un popolo.

**OMAGGIO AL MERITO.** — Dopo i felici concorsi alle Esposizioni Arte e Industria moderne di Venezia, Viareggio e Parigi, la locale prem. Tipografia « La Stella » concorse nel decoro anno alla esposizione Internazionale di Londra.

In seguito a ciò è in questi giorni pervenuto al sig. Marcello Filippi proprietario della Tipografia il *Diploma* di fuori classe con la significazione di *Membro del Giury d' onore*.

Tale onorifico attestato è giusto riconoscimento dei meriti dell' amico nostro e dei suoi operai, in quanto nei loro lavori non si rivela soltanto la massima precisione ed accuratezza ma un fine e squisito senso artistico.

All' egregio sig. Filippi, che si alto tiene il nome della nostra cittadina anche all' estero, grazie alla sua tenace volontà ed alla sua perizia nell' arte tipografica, rivoliamo una parola di vivissimo plauso.

**CURE MARINE.** — Il Patronato Provinciale Senese per gli orfani dei contadini morti in guerra, ha stabilito, anche quest' anno, di far praticare gratuitamente la cura balneare agli orfani che ne abbisognano. Le madri e i tenutari di detti orfani possono quindi avanzare domanda al predetto Patronato, non oltre il 31 maggio corrente, corredata di certificato medico redatto in apposito modulo, che può ritirarsi all' Ufficio Comunale. L' età prescritta è da 5 a 15 anni per i maschi e da 5 a 18 anni per le femmine.

Le domande potranno essere presentate anche al Temperini Adolfo che è rappresentante di detto Patronato per il nostro Comune.

**INDECENZA.** — Molte porte di botteghe, di negozi e anche di case sono in uno stato in-

decentissimo. Perchè i signori proprietari non provvedono subito a far dare a quelle porte una mano d' olio, di vernice?

La **FIERA** di bestiame e merci a Montalcino in questo mese, anzichè sabato prossimo 9, avrà luogo il giorno 12 successivo.

### GLI AMICI,

che hanno ancora da pagare l' abbonamento pel corrente anno, facciano grazia di spedircene l' importo sollecitamente.

Confidiamo nella loro cortesia.

## L' ON. ADOLFO BAIOCCHI

ha compiuto in questi giorni un' opera nobilissima, degna dell' animo suo buono e della sua fede fascista. Grazie, infatti, al suo interessamento si è riusciti ad ottenere la pacificazione dei fascisti di Pienza e di S. Quirico d' Orcia.

Alle ore 10 di domenica scorsa in S. Quirico, presenti il Sottoprefetto di Montepulciano e il Commissario prefettizio del Comune, in una numerosa riunione di fascisti, di combattenti e di Associazioni parlò con smagliante eloquenza e con alto senso di patriottismo l' on. Baiocchi. Dichiarato ricostituito il Fascio, un lungo corteo sfilò per il paese fra l' entusiasmo della popolazione accorsa alla cerimonia che consacrava la nuova vita per la pace di tutti.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio all' on. Baiocchi, questi si recò a Pienza dove per la sera dispose un' adunata del Fascio di quella cittadina martoriata da vecchi dissensi, che, ripercuotendosi entro la Sezione del Fascio, turbava tutta la vita Pientina.

A Pienza i fascisti tutti, i vecchi e i nuovi, i cosiddetti « dissidenti » e gli « ufficiali » abbandonando in un impeto di generosità i vecchi rancori, le vecchie controversie cittadine e personali, giurarono di fronte al loro deputato, sul ricordo sacro del loro ultimo morto Ruggero Ottaviani di stringere unite come nei giorni torbidi e gloriosi le loro anime per l' idea comune. La commozione più intensa prese tutti i fascisti i quali dopo una entusiastica dimostrazione all' on. Baiocchi sciolsero la loro bella adunata.

## Monete fuori corso

Con regio decreto in data 26 marzo u. s. è stato disposto che, col giorno 30 giugno 1925, cesseranno d' aver corso legale le monete di bronzo da centesimi cinque e dieci di vecchio tipo e che quelle non presentate entro tale data, per il cambio, saranno prescritte.

## FIERE NEL SENESE

(Mese di maggio)

Domani 4 a Siena e Montisi, il 5 a Castiglioni d' Orcia e a Cipressino presso la stazione di Cigniano-Montalcino, il 7 a Buonconvento, l' 11 a Rapolano, a Pienza e Treguanda, il 12 a Montalcino, il 13 in Torrita e a S. Quirico d' Orcia, il 16 a Montepulciano, il 18 in Asciano e a Radiconfani, il 20 a Sinalunga, il 22 a S. Giovanni d' Asso, il 25 in Buonconvento e alla Castellina in Chianti, il 26 a Montalcino e in Asciano, il 27 a Cetona e il 29 in Sarteano.

## Fiera di beneficenza Pro - Auto Ambulanza

Sono pervenuti molti doni. Fra i migliori citiamo intanto i seguenti: S. M. il Re, un servito in argento per scrittoio. S. E. Gino Sarrocchi, un servito in argento per arrosto. Sig. Guido Angelini, servito in argento con cucchiaio e forchetta per insalata, trinciante e forchettone per arrosto. Avv. Terzi e signora forchettone e trinciante in argento. Signora Annunziata Angelini e famiglia splendido servito da thé in maiolica decorata con relativo vassoio. Signora Marietta Brigidi una bellissima tenda a filet ricamata a colori. Cav. Giulio Nozzoli e signora vaso smaltato, alto, per sala. Prof. Luca Fioravanti e signora due splendidi vasi per colonnette. Sig. na Maria Feliziani un bellissimo piatto con lavoro a sbalzo per sala da pranzo. Signori fratelli avv. Guido e Bruno Crocchi astuccio con 12 splendide coppe da champagne. Signora Emma Lisini De Vecchi astuccio con 6 cucchiaini in argento. Contessa Marianna Piccolomini Clementini porta' biglietti in met. con coppa di cristallo. Signora Maria Cantucci Angelini astuccio con tazza e vassoio in argentone. Sig. Giuseppina Notari grazioso quadro dipinto « Sogno di sposa ». Sig. Isolina Santini parasole cinese. Nob. Giulio Del Taia servito con 12 bicchierini. Sig. Adele Pratesi un arazzo « Sacra famiglia ». Sig. Fausto Filippi astuccio con sei bicchierini e profumi. Avv. Temperini e sorella servito da fumatori. Prof. Giuseppe Del Fabro astuccio con vassoio e sei bicchierini in metallo argentato. Sig. Franceschini ved. Ricci astuccio in pelle con tutto il necessario per toelette da signora. Avv. Felice Cor-

saro ferchettone e trinciante in argento. Sig. Elbana Carnevali alzata da tavola con portabiglietti e portafiori. Maria prof. De Maria quadretto dipinto a olio. Sig. Teresa Davini astuccio con servito da unghie. Signor Vieri Padelletti due superbi vasi con ornamenti in bronzo. Signora Jeanne Padelletti servito in metallo e cristallo per antipasto e tanti altri variati oggettini. Dott. don Camillo Capitani una penna stilografica d'oro. Sig. Ferdinando Bartolini due graziosi portafiori e biglietti in metallo.

L'amico nostro carissimo

### FEDERIGO PETRI,

è morto a Pistoia dove era Ispettore ferroviario a riposo.

Era nato a Torrenieri, frazione del nostro Comune. Da più umili uffici di stazione si era guadagnato l'alto grado a forza di buona volontà, di studio, di zelo e di attaccamento al servizio.

Alla sua memoria il nostro affettuoso saluto, al figlio, ai cugini signori Papi, ai congiunti tutti inviamo sentite condoglianze.

### Fratelli Terzuoli

OROLOGERIA - OREFICERIA  
FORNITURE COMPLETE DA SPOSI  
MONTALCINO (Piazza Margherita)

È il negozio preferito per assortimenti  
e prezzi di eccezionale concorrenza.

## “Il Progresso”

Giornale Liberale Monarchico

Gli abbonamenti si ricevono dal direttore Adolfo Temperini (via Lapini n. 11) — Montalcino.

Per cambiamenti di indirizzo avvertire subito.

### ORARIO FERROVIARIO

in vigore dal 1° Gennaio 1925

#### PARTENZE DA SIENA

Per Empoli: 5,05-8,25-13,30-16,25-17-20,10

Per Chiusi: 5,30-9,34-14-19

Per Grosseto: 5,30-12,40-19

#### ARRIVI A SIENA

Da Empoli: 9,17-11-12,10-15,20-17-18-21,40

Da Chiusi: 7,55-13-14,55-19,54

Da Grosseto: 7,55-14,55-22,7.

Avvisi commerciali, reclame, annunci di morte, ringraziamenti e quanto altro di indole personale, privata, sono inserzioni a pagamento e come tali soggette alla tassa governativa da pagarsi all'Ufficio del Registro. Per conseguenza qualunque inserzione di tal genere, che non sia accompagnata dal relativo prezzo, passerà agli onori del cestino.

### GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. “La Stella”

# Alla Prem. Tipografia “La Stella,,

MONTALCINO (Siena)

VIA SOCCORSO SALONI N. 15

Trovansi un deposito di stampati varii, fra

i quali: Conti stime e correnti, libri cassa,

libretti colonici, spedizioni ferroviarie tutto

a prezzo di assoluta concorrenza.



A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro.